

contano per troppo poco. Sui 23,600,000 lire stanziati per le bonifiche, computandovi anche gli stanziamenti dei decreti del 3 maggio e del 14 giugno in forza della legge 23 dicembre 1902, dico su circa 24,000,000 le provincie del Mezzogiorno, compresa la Sicilia, costano per le bonifiche 9,259,000 lire, e le provincie di Calabria e di Basilicata per 1,364,000 lire soltanto. Può essere che io mi sbagli per qualche cifra, ma lo sbaglio pur troppo ho la coscienza che non possa esser grave, come io desidererei, veramente che fosse grandissimo.

Aggiungo poi di passaggio che la provincia di Catanzaro vi figura per un ironico *per memoria*, ed è una provincia la quale dovrebbe essere bonificata da un capo all'altro.

Ma non soltanto da un più largo impo-
stamento di spesa si potrebbe avere quanto è necessario per quelle contrade...

Tutte quelle ingegnose combinazioni di credito che non giungono a scuotere le inerzie diffidenti locali, o attirano le non sempre oneste importazioni di attività... lo Stato potrebbe rivolgere a suo diretto profitto procurandosi i mezzi adeguati al patriottico scopo.

Io credo che all'onorevole ministro questa audacia non sarebbe mai rimproverata come temerità.

Così in un più modesto lavoro ma ugualmente proficuo, quale sarebbe la comunicazione fra le strade ferrate ed i Comuni lontani fatte con vie, che non servano a fare ammirare l'ingegno ardito degli ingegneri italiani, ma che bastino soltanto per mettere in vera ed efficace comunicazione le arterie col sistema capillare economico ed agricolo delle nostre provincie; da questo ancora grandissimo bene potrebbero ricavare quelle provincie, le quali, non solo sono, ma, quel che è peggio, si sentono abbandonate.

E per i porti occorrerebbe che pensando a migliorarli si abbia nel tempo stesso in mente tutto il resto dei lavori che si fanno nella regione, affinché i miglioramenti concordino con quelli che razionalmente vanno fatti anche negli altri rami dei pubblici lavori.

Infine, onorevole ministro, io chiedo a Lei che di quanto ho detto ha certo chiarissima la visione, non già impossibile opera rinnovatrice dagli imi fondamenti, ché io so che neppure l'ora prospera di finanza, che l'eloquente parola del ministro del tesoro ci ha annunciata consentirebbe; io

chiedo a Lei ed al Governo sollecitudine pratica concorde attuosa di una parte d'Italia che ha tante virtù e pure tanti dolori, e che crede giustamente che ormai, studiate e riconosciute le vere cagioni dei suoi mali, si ponga mano ai troppi ritardati rimedii.

La convalescenza economica del Mezzogiorno io credo che sarà assai lunga, ma da essa si segnerà il rinascimento della fede nella diletta patria comune; si ridesteranno valide energie affralite dallo sconforto, e forse s'indurrà a che sorgano quelle virtù di iniziative che sono il vanto e la fortuna dei nostri fratelli del Nord; e finalmente servirà anche a sfatare la triste leggenda, per la quale tanta nobile parte d'Italia è stata per troppo tempestivata campo chiuso ed indisturbato di patroni e di demagoghi, di proconsoli e di feudatari. (*Vivissime approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Presidente. L'onorevole Vallone ha facoltà di parlare.

Vallone. Onorevoli colleghi, prendo la parola per trattare un argomento non nuovo, ma che aspetta da tempo la sua soluzione, argomento abbastanza modesto, quale è quello delle strade vicinali o rurali, come altrove sono state chiamate.

Molto l'Italia nuova ha dovuto sacrificare per lavori pubblici e, se si pensa che in meno di 40 anni sono stati spesi per opere pubbliche oltre 7 miliardi, si vede come l'Italia sia l'unico paese che, nella storia della civiltà, dia l'esempio di una vera resurrezione, dopo una servitù ed una decadenza da secoli.

Quindi parlo non per eccitare il Governo a nuove spese, ma per chiedere la presentazione di un disegno di legge speciale che regoli l'ordinamento delle strade vicinali o rurali, le quali, nate coeve coll'agricoltura, è naturale che abbiano nelle leggi il debito riconoscimento.

Se è necessaria la grande rete di strade obbligatorie, già costruite, destinate a provvedere alle necessità degli scambi, non meno necessaria è la rete di strade vicinali che provvedono alle necessità della produzione, perfettamente come i piccoli vasi, nella circolazione del sangue, provvedono all'alimentazione dei sensi.

È vano parlare di trasformazione e d'intensività di coltura nei nostri campi, se prima non si provvede alla sistemazione delle strade vicinali che favoriscono l'uso e l'impiego dei mezzi agrari più adatti alla lavorazione di essi, che facilitano lo smercio